

Piovono critiche sulla riforma della sanità Toscana

La contestazione maggiore riguarda l'accorpamento delle Asl che da 12 diventano 3. Per molti l'attuale riordino della sanità è destabilizzante e mina al cuore un sistema sanitario regionale giudicato tra i migliori, in nome di una sbandierata efficienza e qualità dei servizi

Dal 1° gennaio 2016, grazie alla riforma sanitaria regionale da poco varata, le aziende sanitarie Toscane da 12 diventeranno 3, una per ciascuna area vasta (Centro, Nord-Ovest e Sud-Est) e saranno la sede di attuazione della programmazione strategica regionale.

Secondo quanto dichiarato da **Luigi Marroni**, Assessore al Diritto alla Salute, la legge di riordino della sanità ha goduto di un'ampia e partecipata fase di ascolto e confronto, in cui sono stati coinvolti i professionisti, i cittadini, le associazioni. Ma considerando la protesta e il dissenso che si è levato contro questa riforma, forse l'ascolto è stato un po' deficitario. Sotto il mirino c'è *in primis* l'accentramento della programmazione nelle mani di tre super manager di area vasta e una catena di comando troppo corta. Non si tratterebbe di una riforma strategica, ma di aggiustamenti per gestire lo *status quo*, assunto come *status* ineludibile, in un'ottica di puro efficientismo economico-finanziario. In altre parole, il riordino della sanità Toscana minerebbe le fondamenta di un sistema sanitario regionale giudicato tra i migliori in Italia in nome di una sbandierata efficienza e qualità dei servizi.

A pensarla così **Gavino Macciocco**, già medico di famiglia e ora Docente di Politica Sanitaria presso il Dipartimento di Sanità Pubblica dell'Università di Firenze Edoardo Manzoni. Scrive il professore sul sito www.saluteinternazionale.it: "Una radicale riforma, fatta in maniera frettolosa e superficiale, senza alcun effettivo coinvolgimento degli attori interessati, dai sindaci ai professionisti, alle autorità accademiche. Di qui la dura opposizione dei rettori delle tre università toscane e di alcuni sindacati medici. Di qui lo sconcerto e la demotivazione degli operatori sanitari. Eppure si procede spediti".



► Parola d'ordine: razionalizzare

L'obiettivo strategico della riforma, dichiarato dalla Giunta Regionale, è quello di "Evitare duplicazioni, sprechi di risorse, volumi di attività inadeguati, insufficiente utilizzo delle tecnologie". Più che un intento sembrerebbe un'ammissione di colpa: "A ben vedere - sottolinea Macciocco - si tratta di una clamorosa, seppur involontaria, ammissione di inerzia e di impotenza del governo della sanità regionale degli ultimi dieci anni (con Rossi, prima assessore alla sanità, poi presidente della Regione) dato che dal 2005 (legge regionale n. 40) erano stati istituiti i Comitati di area vasta che avevano il compito di attuare la programmazione interaziendale di area vasta con lo scopo, appunto, di eliminare duplicazioni, inefficienze e sprechi. La programmazione di area vasta non è mai decollata perché è mancato un robusto sistema di programmazione regionale, un monitoraggio assiduo e puntuale dei processi produttivi, la capacità d'intervenire tempestivamente nei momenti di crisi e nelle aree di debolezza. Funzioni e operazioni che richiedono all'interno dell'assessorato alla sanità la presenza di una struttura tecnica solida, competente e autorevole, di cui da anni si sono perse le tracce".